

## CAPITOLO 2 – DOMANDA E OFFERTA

Differenza tra microeconomia (analisi dei comportamenti individuali) e macroeconomia (analisi dei comportamenti aggregati).

La prima si fonda sui presupposti dell'individualismo metodologico, la seconda tende ad ispirarsi a principi olistici.

Oggi la macroeconomia classica (analisi del consumo o dell'investimento) tende ad essere soppiantata dalla microfondazione della macroeconomia (analisi del singolo consumatore in interazione di mercato con altri agenti).

Esiste un flusso circolare di scambi tra famiglie e imprese.

Le famiglie offrono input (tempo di lavoro e risparmi investiti finanziariamente) e domandano beni di consumo (che sono prodotti dalle imprese).

Le imprese domandano input (lavoro dai propri dipendenti e capitali sui mercati del credito e azionari) e producono outputs (beni di consumo per le famiglie, beni di investimento reimpiegati nel processo produttivo).

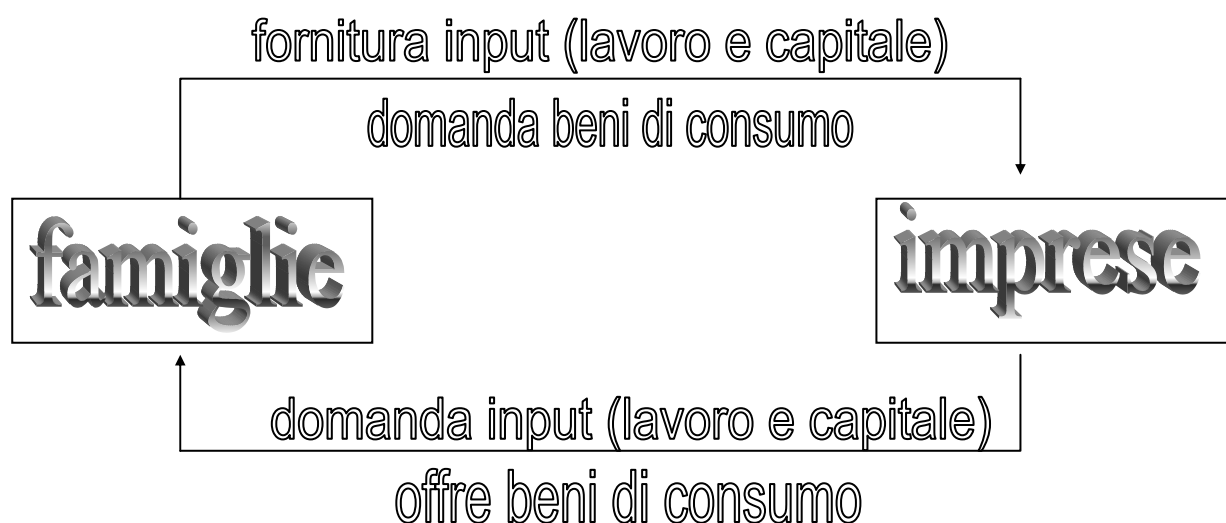
Ai flussi reali (servizi degli input, beni di consumo, capitali) si affiancano flussi monetari nella direzione opposta: le imprese pagano salari e dividendi, le famiglie acquistano beni.

Esistono quindi diversi mercati:

⇒ mercato dei beni di consumo (le imprese offrono e le famiglie domandano)

⇒ mercato del lavoro (le imprese domandano e le famiglie vendono la loro forza lavoro per la durata degli orari contrattuali)

⇒ mercato dei capitali (le imprese cercano finanziamenti e per il tramite degli intermediari finanziari – banche e borsa – le famiglie offrono i loro risparmi come capitali da investire).



In questa prospettiva, la microeconomia studia i comportamenti dei due gruppi di agenti, facendo astrazione dalle diversità individuali (famiglia rappresentativa, impresa rappresentativa), mentre la macroeconomia studia i fallimenti del mercato, ovvero quando il flusso circolare si interrompe. Strumenti di lavoro dell'economista:

❶ analisi di **OTTIMIZZAZIONE** (attraverso il confronto di costi e benefici marginali – corrisponde alla massimizzazione di una funzione obiettivo dati i vincoli di comportamento).

❷ analisi di **EQUILIBRIO** (individuazione del centro di gravitazione dei comportamenti individuali – corrisponde alla soluzione di un sistema di equazioni corrispondenti alle funzioni di domanda e offerta).

L'analisi di equilibrio è una analisi positiva, che non dice nulla sulla desiderabilità del risultato. Permette di rispondere a domande del tipo: cosa succede al prezzo della benzina se l'OPEC aumenta i ritmi di estrazione.

**Definizione di MERCATO:**

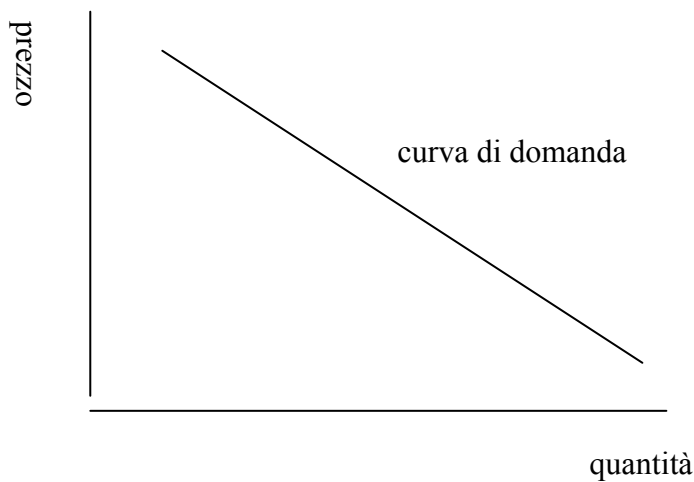
un mercato è dato dall'insieme dei compratori e dei venditori di un determinato bene o servizio.

La dimensione del mercato dipende dalla restrittività della definizione del bene o servizio scambiato (mercato del pesce o mercato delle orate).

**CURVA DI DOMANDA**  $\Rightarrow$  prevede che le quantità domandate aumentino al diminuire del prezzo.

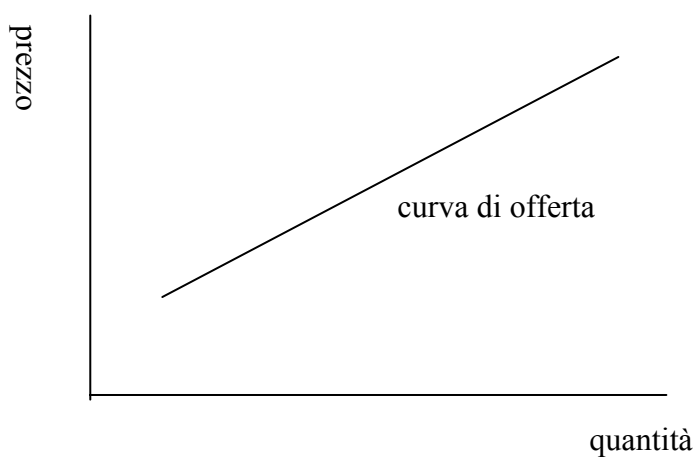
Per due ragioni:

- ① diviene più conveniente acquistare quel bene in rapporto ad altri beni – effetto *prezzo relativo* o effetto *sostituzione*;
- ② a parità di reddito si possono acquistare più unità del bene, ovvero aumenta il potere d'acquisto del proprio reddito disponibile – effetto *reddito*.



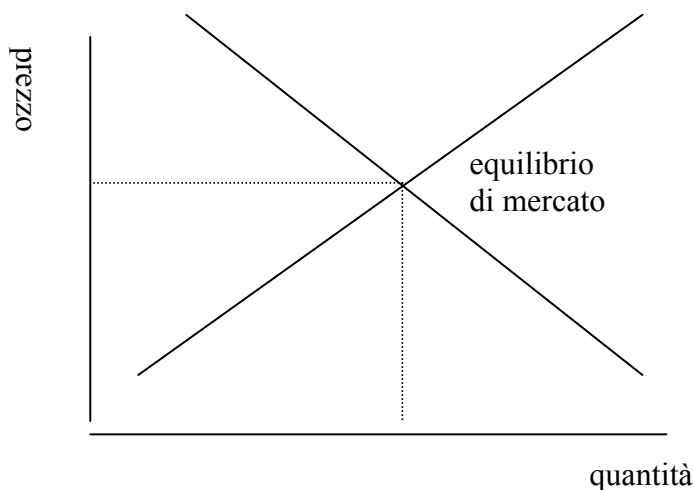
**CURVA DI OFFERTA**  $\Rightarrow$  rappresenta la relazione tra quantità prodotte e offerte e loro prezzo di vendita.

In generale, se i costi di produzione aumentano al crescere della produzione da effettuare, ci si aspetta che le quantità offerte aumentino all'aumentare del prezzo.



Possiamo allora definire **EQUILIBRIO DI MERCATO** la situazione che si verifica quando il prezzo a cui sono disposti a produrre i produttori coincide con quello che sono disposti a pagare i compratori.

Se sono rispettate le pendenze delle curve (domanda inclinata negativamente e offerta inclinata positivamente), allora esisterà necessariamente un punto in cui la condizione di equilibrio è soddisfatta.



L'analisi grafica può essere formulata anche in termini analitici. Definendo:

$p$	prezzo di vendita
$q^d$	quantità domandata
$q^s$	quantità offerta

la RELAZIONE DI DOMANDA sarà data da

$$p = f(q^d)$$

che leggiamo come “il prezzo massimo che i consumatori sono disposti a pagare dipende dalla quantità che acquistano”.

La relazione negativa tra prezzo e quantità domandate può essere espressa come

$$f'(q^d) = \frac{dp}{dq^d} < 0$$

Invece la RELAZIONE DI OFFERTA sarà data da

$$p = h(q^s)$$



che leggiamo come “il prezzo minimo che i produttori richiedono per produrre una data quantità”.

La relazione positiva tra prezzo e quantità domandate può essere espressa come

$$h'(q^s) = \frac{dp}{dq^s} > 0$$

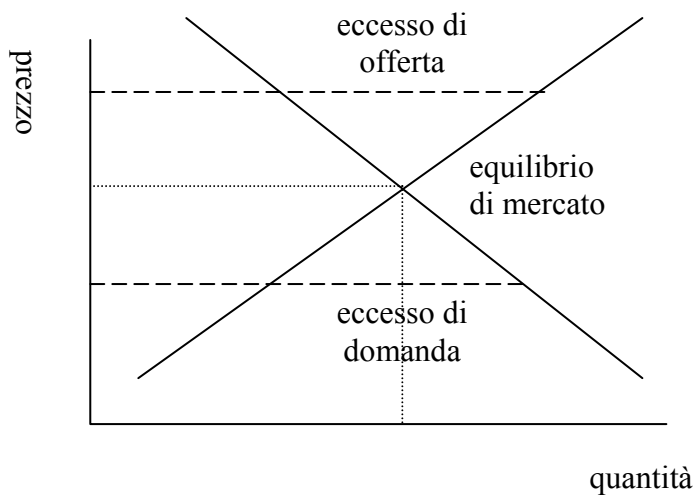
Calcoliamo allora l'**EQUILIBRIO DI MERCATO DOVE** il prezzo a cui sono disposti a produrre i produttori coincide con quello che sono disposti a pagare i compratori, ovvero

$$p = h(q^s) = f(q^d)$$

Nel punto di equilibrio le quantità domandate e quelle offerte coincidono.

Se prezzo effettivo  $<$  prezzo di equilibrio  $\Leftrightarrow$  eccesso di domanda.

Se prezzo effettivo  $>$  prezzo di equilibrio  $\Leftrightarrow$  eccesso di offerta.



## Un esempio analitico

Sia la domanda data dalla funzione

$$p = \alpha - \beta \cdot q^d$$

e l'offerta data dalla funzione

$$p = \gamma + \delta \cdot q^s$$

Cerchiamo l'equilibrio.

Uguagliamo il prezzo massimo offerto dai consumatori con il prezzo minimo richiesto dei produttori

$$\alpha - \beta \cdot q^d = \gamma + \delta \cdot q^s$$

e consideriamo che nel punto di equilibrio deve valere

$$q^d = q^s$$

Risolviamo quindi per  $q$

$$q_{eq} = \frac{\alpha - \gamma}{\delta + \beta}$$

Il prezzo di equilibrio sarà dato dal sostituire la quantità di equilibrio nella funzione di domanda o di offerta

$$p_{eq} = \alpha - \beta \cdot \frac{\alpha - \gamma}{\delta + \beta} = \frac{\alpha \cdot \delta + \beta \cdot \gamma}{\delta + \beta}$$

**Proprietà di ottimalità** dell'equilibrio: se prezzi e quantità sono al livello di equilibrio, non è possibile trovare una riallocazione che migliori la situazione di qualcuno (consumatore o impresa) senza peggiorare quella di un altro.

Fuori dall'equilibrio questo invece è possibile. In situazione di eccesso di offerta, basta trovare un accordo per scambiare ad un prezzo inferiore tra un produttore che non sia riuscito a vendere e un consumatore che non abbia potuto comprare. Analogamente in situazione di eccesso di domanda con un prezzo più elevato.

\*\*\*

Lo scambio avviene tra coloro che volontariamente aderiscono allo scambio, ovvero coloro che traggono la massima soddisfazione dal possedere/rivendere la quantità in questione a quel prezzo. E chi non **può permettersela ?**

La risposta rimanda alla possibilità di indebitarsi: esisterà sempre un mercato del credito dove poter trarre le risorse per potersi indebitare e acquistare la quantità domandata. Per cui chi non acquista non ritiene per sé sufficientemente desiderabile quella merce.

I controlli sui prezzi (o i prezzi amministrati) creano artificialmente eccessi di domanda che possono condurre ad una allocazione inefficiente dei beni. Meglio redistribuire direttamente il reddito e lasciare che la gente lo spenda come ritiene più opportuno.

Questo perché i prezzi hanno una funzione **ALLOCATIVA**: un prezzo che aumenta segnala ai produttori che ci sono consumatori che non riescono ad ottenere i beni che desiderano, un

prezzo che diminuisce segnala che ci sono altri produttori che non riescono a vendere.

Analogamente sul mercato degli input produttivi.

Ma i prezzi non possono segnalare tutto. Per esempio non riescono a segnalare la **qualità** dei prodotti.

\*\*\*

Cosa influenza la **DOMANDA DI CONSUMO** di un bene ?

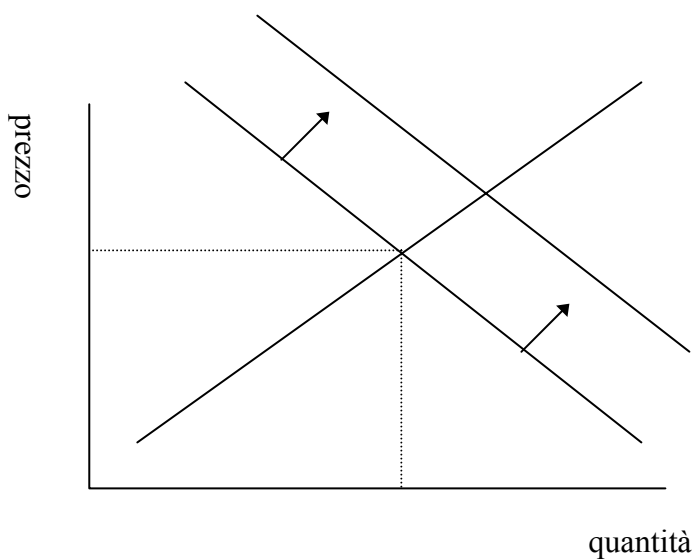
- ⊗ reddito disponibile dei consumatori
- ⊗ prezzo di altri beni con caratteristiche simili (beni sostitutivi)
- ⊗ prezzo di altri beni che vengono consumati congiuntamente (beni complementari)
- ⊗ aspettative sull'andamento futuro del proprio reddito
- ⊗ aspettative sull'andamento futuro del prezzo
- ⊗ variazione dei gusti
- ⊗ aumento dei consumatori

Cosa influenza l'**OFFERTA DI PRODUZIONE** di un bene ?

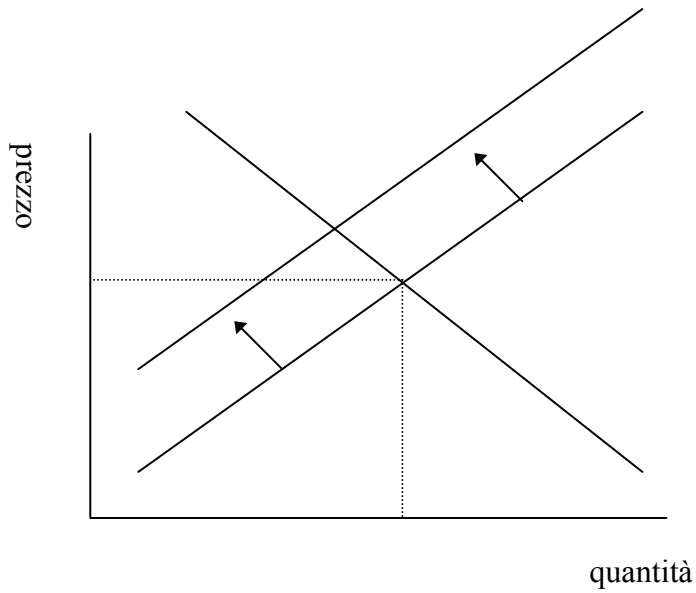
- ⊗ tecnologia di produzione
- ⊗ prezzo di acquisto dei fattori produttivi
- ⊗ aspettative sulla vendita dei prodotti

Quali effetti producono sull'equilibrio ?

\* un aumento della domanda produce un aumento del prezzo e della quantità



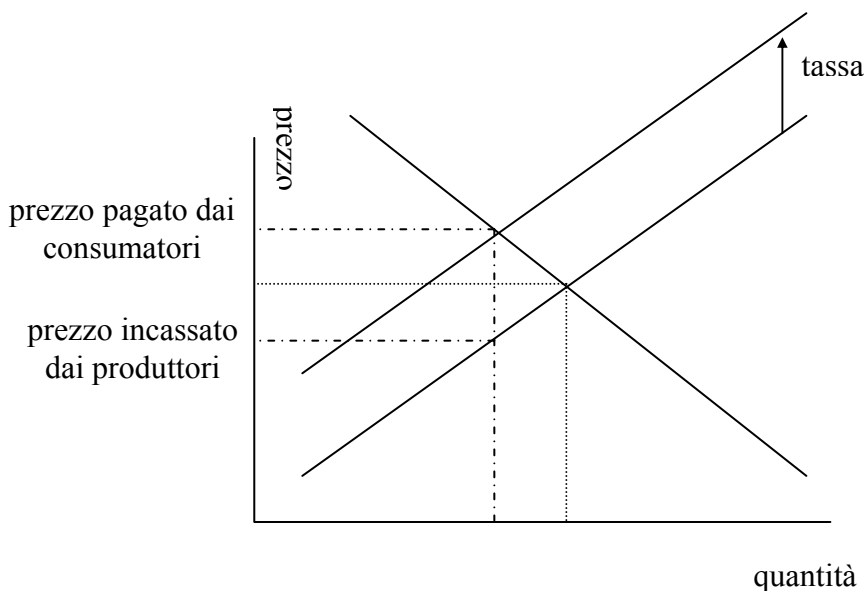
\* una diminuzione dell'offerta produce un aumento del prezzo e una riduzione della quantità





## La tassazione

L'imposizione di una tassa sui consumi può essere pensata come un aumento dei costi di produzione, che sposta la curva di offerta verso l'alto, riducendo le quantità consumate e creando un divario (*tax wedge*) tra prezzo pagato dai consumatori e prezzo ricevuto dai produttori.



La quota di tassazione sopportata dai consumatori e dai produttori dipende dalla inclinazione delle relative curve.

Regola generale: maggiore è lo stato di bisogno (=curva tendenzialmente verticale) maggiore sarà la quota di tassazione accollata all'individuo.

Consideriamo l'esempio precedente.

## Prezzo e quantità senza tassazione

$$q_{eq} = \frac{\alpha - \gamma}{\delta + \beta}$$

$$p_{eq} = \alpha - \beta \cdot \frac{\alpha - \gamma}{\delta + \beta} = \frac{\alpha \cdot \delta + \beta \cdot \gamma}{\delta + \beta}$$

Sia  $t$  la tassa pagata per ogni unità di bene consumato. Allora il prezzo pagato dai consumatori  $p^d$  sarà

$$p^d = p^s + t = \alpha - \beta \cdot q^d$$

mentre la curva di offerta rimane invariata

$$p^s = \gamma + \delta \cdot q^s$$

Cerchiamo l'equilibrio esplicitando  $p^s$  e uguagliando i due prezzi

$$\alpha - \beta \cdot q^d - t = \gamma + \delta \cdot q^s$$

ottenendo

$$q_{eq_{tax}} = \frac{\alpha - \gamma}{\delta + \beta} - \frac{t}{\delta + \beta} < q_{eq}$$

e sostituendo nella definizione di domanda e/o di offerta

$$p^d = \frac{\alpha \cdot \delta + \beta \cdot \gamma}{\delta + \beta} + \frac{\beta}{\delta + \beta} \cdot t > p_{eq}$$

$$p^s = \frac{\alpha \cdot \delta + \beta \cdot \gamma}{\delta + \beta} - \frac{\delta}{\delta + \beta} \cdot t < p_{eq}$$

Se  $\beta \rightarrow 0$  la curva di domanda è orizzontale (cioè molto sensibile alle variazioni del prezzo): poiché  $p^d \rightarrow p_{eq}$  la tassa viene pagata principalmente dai produttori.

Se  $\delta \rightarrow 0$  la curva di offerta è orizzontale (cioè molto sensibile alle variazioni del prezzo): poiché  $p^s \rightarrow p_{eq}$  la tassa viene pagata principalmente dai consumatori.

Se  $\beta \rightarrow \infty$  la curva di domanda è verticale (cioè poco sensibile alle variazioni del prezzo): poiché  $p^d \rightarrow p_{eq} + t$  la tassa viene pagata principalmente dai consumatori.

Se  $\delta \rightarrow \infty$  la curva di offerta è verticale (cioè poco sensibile alle variazioni del prezzo): poiché  $p^s \rightarrow p_{eq} - t$  la tassa viene pagata principalmente dai produttori.